

RECENSIONE  
D'AUTOREMASSIMO  
RAFFAELI

## Così Wharton raggiunse il suo maestro

IN **L'ETÀ DELL'INNOCENZA** LA SCRITTRICE RITRAE LA SOCIETÀ DI FINE OTTOCENTO CON UN'ACUTEZZA DEGNA DI HENRY JAMES

**I** **L RITRATTO** di un'epoca (la fine dell'800 a New York), il diagramma di una classe sociale in estinzione (l'aristocrazia borghese, con il suo codice tribale e inderogabile), infine la storia di un amore impossibile: tutto questo è *L'età dell'innocenza* di Edith Wharton (1872-1937), uno dei grandi romanzi americani del secolo, datato 1920 e più volte riproposto dopo la stupenda versione cinematografica di Martin Scorsese, del '93. Ora il romanzo torna da Bompiani nella chiara, elegante versione di Mariarosa Bricchi che in Italia fa seguito, in vera e propria *Wharton Renaissance*, a quelle del poeta Alessandro Ceni (Bur 2008) e di una grande specialista quale Sara Antonelli (Feltrinelli 2017).

La vicenda è ormai nota: Newland Archer, un uomo colto, assennato, infine sposato con una

ragazza del suo stesso ceto, si innamora di una donna, Ellen Olenska, che per nascita è affiliata alla tribù ma nel cui profondo fascino però rientrano esperienze cosmopolite e un matrimonio naufragato in Europa. Il romanzo si sviluppa con la lotta e anzi con la guerra, mai dichiarata eppure duramente combattuta sotto copertura, fra gli impulsi individuali (la ricerca dell'amore, di una propria libertà) e le ferree convenzioni sociali che non ammettono infrazioni se non quelle già previste dalla regola medesima. In

questo modo, fra spasimi segreti e reiterate frustrazioni, brucia l'amore fra Newland ed Ellen e arde nelle fiamme di una rediviva adolescenza.

Allieva di Henry James (e certe volte non meno oculata del maestro nel descrivere l'ambiente sociale), Wharton immette la sua storia in un preciso, non meno struggente, spazio-tempo, e la trasmette in una prosa che ha il passo ampio, disteso dell'epica, pure se di un'epica che non esclude affatto la sottigliezza della introspezione e dell'analisi psicologica. «Poi, per un attimo, nella densa oscurità del vasto landò, colse l'ovale offuscato di un viso, occhi che risplendevano – e fu lontana»: questa è l'ultima immagine, dileguante, di Ellen e di un amore atroce nella sua stessa evanescenza. Così, tanto è deli-

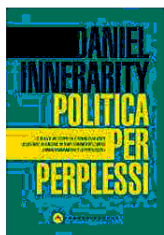
cato il tono, il colore del romanzo, quanto più è spietata la regola che si impone ai protagonisti: rinunciare per avere, e nient'altro. ■



**L'ETÀ DELL'INNOCENZA**  
Edith Wharton  
Traduzione di  
Mariarosa Bricchi  
Bompiani  
pp. 378  
euro 12

OLTRE L'INCERTEZZA

## Manuale per i perplessi della politica



**SIAMO PRECIPITATI** nell'era dell'incertezza, dice il filosofo politico basco Daniel Innerarity. Un'epoca dominata dal verificarsi di eventi considerati improbabili, dall'elezione di Donald Trump alla Brexit – e, ora, pure l'apocalittico «cigno nero» del Covid-19. Nel suo *Politica per perplessi* (Castelvecchi, pp. 158, euro 16,50, traduzione di Carlotta Zavattiero)

analizza l'avanzata di fenomeni contemporanei come la «globalizzazione dell'infelicità» e la «deregolamentazione emozionale» (per cui il discorso pubblico viene inghiottito dalle emozioni), che hanno vanificato di fatto la razionalità politica. E generato le odierne «società dell'esasperazione» e della perplessità, dove disintermediazione e

teorie della cospirazione producono effetti simili. La condizione umana, ci ricorda Innerarity, è l'orizzonte delle possibilità, e dunque bisogna provare a invertire queste tendenze. Costruendo «sistemi politici intelligenti» (resistenti ai leader inadeguati) e una democrazia più inclusiva. In nome dell'ottimismo del cambiamento. (Massimiliano Panarari)